

i terreni svincolabili di 30,000 ettari, e così restano da ripartirsi più di 300,000 ettari di terreno di diversa provenienza.

Rilevati questi fatti, che mi parve avessero non lieve importanza, mi permisi di far breve cenno di ciò nella mia relazione, non tanto perchè io avessi nessun interesse in queste cose, chè riguardano le provincie del mezzogiorno, che non sono le mie, e si riferiscono a leggi e consuetudini, che io non conosco, ma per offrire occasione a qualche collega delle provincie meridionali di entrare in argomento, quando lo credesse utile e conveniente.

Mi compiaccio ora, che l'onorevole Melchiorre e l'onorevole Grossi abbiano trovate giuste le mie osservazioni, abbiano parlato, e invitato l'onorevole ministro a dar spiegazioni sul ritardo troppo prolungato al compimento dell'opera del riparto, che deve rendere a tante famiglie un beneficio lungamente sospirato.

La domanda è giusta, è seria: e ascolterò anch'io volentieri le spiegazioni dell'onorevole Berti, cui stanno tanto a cuore le condizioni delle misere plebi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

Grossi. Io ripeto i ringraziamenti all'onorevole Merzario di aver sollevata questa questione, perchè, come già ho detto, è importantissima.

Però un qualche vantaggio da questa sommaria discussione verrà, se l'onorevole ministro terrà conto della preghiera già fattagli di esaminare la questione non sotto il punto di vista, che direi conservativo, cioè di svolgere le leggi esistenti quali esse sono, ma nel senso di studiare anche se non convenga mutare in tutto od in parte una legislazione, i cui frutti pare che ora non siano quali si speravano.

Un così lento svolgimento della legislazione demaniale napoletana, che pure nel suo principio ebbe carattere di urgenza, e che nella mente di chi la promosse pareva destinata a risolvere in breve tempo molteplici problemi, ci rivela o che questa legislazione porta con sè un vizio d'origine, oppure che i tempi mutati, le mutate condizioni sociali, il nuovo ordinamento amministrativo e politico dello Stato ne abbiano annullata l'efficacia.

Certo che, come funziona attualmente quella legislazione specialmente nei suoi organi di esecuzione, se ne può prostrarre la durata all'infinito. E l'esperienza dei 75 anni decorsi lo prova.

Troppi interessi, è vero, si collegano alle leggi demaniali; ma voi non mi persuaderete mai che

ai giorni nostri possa dirsi buona una legislazione che non ammette la prescrizione per le questioni relative all'usurpazione ed occupazione di questi demanii.

Basta questa considerazione sola per convincere, onorevole ministro, che se ne avrà finchè se ne vorrà, se qualche cosa di più conveniente a nuovi tempi non si prepara.

Per me la questione è entrata in una via, che bisogna assolutamente che il Governo studi provvedimenti legislativi.

Forse conveniva obbligare i comuni ad intentare i giudizi entro un determinato termine, in cui queste questioni debbano essere risolte; e non lasciare per secoli le proprietà sotto la minaccia d'un ritorno al Demanio di queste questioni.

Inutile illuderci. Una nuova condizione di cose s'è venuta creando dopo il 1870; e le leggi del 1805-1806 hanno perduta la base sulla quale poggiavano.

Bisogna studiare nuove disposizioni per provvedere ai bisogni delle popolazioni rurali del mezzogiorno, perchè non darette nulla quando avrete assegnato a questa o quella famiglia un campicello già sfruttato da 70 anni di coltura spossante.

Bisognerebbe almeno con esso dare il capitale per far fruttificare quella terra, che 15 lustri di cultura in mano ai municipi hanno reso sterile. Il sogno di fare i piccoli proprietari a forza di leggi si è venuto via via dileguando, e voi l'avete visto in occasione della liquidazione dell'Asse Ecclesiastico.

E quando pure in alcuna circostanza lo avete tentato e credevate d'essere riuscito, io vi dico che siete in errore. Non mi giova che mi veniate indicando quanta quota di beni demaniali avete assegnata a coloni poveri, perchè io vi domando, e sareste imbarazzati a rispondermi, quanti l'hanno conservata.

Chiedo scusa alla Camera d'essermi lasciato trascinare a parlare in questa questione senza essere preparato, ma mi è parso dovere, dopo ciò che il relatore aveva scritto nella relazione di rispondere, se non altro per porre la questione nei suoi veri termini, rimettendone lo svolgimento ad occasione più opportuna.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Nella discussione generale di questo bilancio, l'onorevole Cordova parlò ampiamente di questa questione.